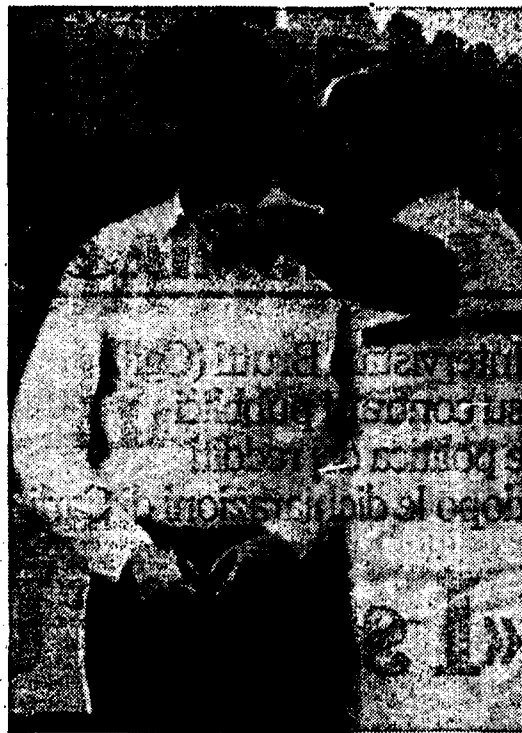


A oltre un anno dallo scandalo che travolse i vertici della Banca Nazionale del Lavoro nessuna delle inchieste aperte negli Usa o in Italia è stata chiusa. Da mercoledì la missione americana della commissione del Senato



A sinistra la sede della Bnl a Roma. A destra l'ex presidente della filiale di Atlanta Chris Drogoul



Acque sempre agitate negli Usa, le rivelazioni dell'«Economist»

Kuwait, invasione finanziata con i fondi Bnl?

«Anche se l'incubo mediorientale non è finito, sembra che la Banca Nazionale del Lavoro abbia evitato di diventare una rovina romana». L'autorevole settimanale britannico «The Economist», nel suo ultimo numero fa il punto sulle vicende legate allo scandalo della filiale di Atlanta dell'istituto di via Veneto. L'invasione del Kuwait da parte dell'Irak finanziata con i fondi della banca italiana?

ROMA. Il caso Irak-Bnl secondo l'«Economist». Secondo il settimanale la nuova squadra di manager guidata dal presidente Giampiero Cantoni «ha passato gli ultimi 12 mesi nella definizione di una nuova strategia per la Bnl, che presenta ampie possibilità di miglioramento». Per l'«Economist» l'esposizione netta della banca nei confronti dell'Irak resta pari, al netto delle garanzie e degli accordi intervenuti con Baghdad prima dell'invasione del Kuwait, a 1,9 miliardi di dollari (oltre 2100 miliardi di lire ai cambi attuali). In Italia le acque sembrano essersi calmate, non è così negli Stati Uniti dove «la temperatura alle audizioni organizzate dal congresso è ancora alta». Il presidente della commissione bancaria Henry Gonzalez ha addirittura osservato recentemente che «i prestiti della Bnl all'Irak hanno permesso a questo paese di spendere una valuta pregiata per acquistare le armi puntate sui nostri bambini americani».

Secondo un altro membro della commissione, Charles Schumer «l'invasione del Kuwait potrebbe essere stata finanziata interamente o in parte con i soldi della Bnl». Il dibattito tocca anche personalità italiane: «Ci sono delle voci», aggiunge l'«Economist», «che l'ex direttore generale della Bnl Giacomo Pedde, sia coinvolto nei guai di Atlanta. Ad ogni modo la banca sostiene che la frode è stata guidata dall'ex capo della filiale di Atlanta Christopher Drogoul, e che la teoria della cospirazione di Roma sia una falsa pista, aggiungendo che l'Intirigo è stato troppo sofisticato per essere scoperto al quartier generale». Per spiegare il punto di vista della Bnl - prosegue l'articolo - il responsabile delle attività americane Pietro Lombardi, è apparso di fronte alla

commissione bancaria di Washington. E la testimonianza a qualcuno non sembra essere piaciuta. «Dennis Kane, uno dei membri della commissione di Lombardi come «una barzelletta», aggiungendo che il banchiere «ha rifiutato di rispondere alle domande e di fornire dei documenti». Fortunatamente - puntualizza l'«Economist» - questa lunga saga non ha fermato il nuovo management dall'affrontare i problemi della banca. Dunque «ci sono ampie possibilità di miglioramento, e chiunque può rendersene conto dai bilanci della Bnl». Dopo aver illustrato la ricapitalizzazione per 800 miliardi intrapresa in settembre dalla Bnl per mezzo di Ina e Inps, l'articolo osserva che «la Bnl avrà bisogno di ulteriori aiuti statali per 350 miliardi nei prossimi cinque anni, beneficiando allo stesso tempo delle possibilità concesse dal disegno di legge Amato. Comunque «la risorsa di capitalizzazione più economica sono i profitti della banca, che sono cresciuti del 44% nella prima metà dell'anno: il migliore risultato tra le grandi banche italiane. A loro volta, i profitti hanno aiutato l'istituto ad accantonare 3 miliardi di dollari per i rischi sul prestito all'Irak e per quelli ai paesi in via di sviluppo». Dopo aver accennato alla possibilità di un matrimonio con la Comit, l'«Economist» elenca gli sforzi di riorganizzazione dell'istituto di via Veneto osservando che questi «sono delle pratiche consuetudinarie nella maggior parte dei paesi, mentre nel sistema bancario italiano l'arretratezza della Bnl non è un caso isolato. Molte altre banche - conclude l'«Economist» - sono cresciute soddisfatte dei profitti legati ad un mercato molto protetto: dovranno passare molti rubiconi».

Un mistero lungo da Atlanta a Roma

A giorni la commissione speciale del Senato che indaga sullo scandalo di Atlanta della Bnl, l'affaire Irak, si recherà negli Stati Uniti per continuare l'inchiesta parlamentare. Ma a oltre un anno dalla vicenda ancora nessuna indagine o dossier, sia negli Usa che in Italia, è stata chiusa. E i misteri di quello che è un autentico giallo politico, diplomatico e finanziario, restano tali.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Peachtree street, via del Pescio, è nel cuore finanziario di Atlanta, capitale della Georgia. Il 4 agosto dello scorso anno da una palazzina di questo angolo degli States esplose uno dei più colossali scandali politico-finanziari degli ultimi decenni: l'affaire Bnl-Irak. Sono appena trascorse le 17 (le 11 di sera in Italia) quando gli agenti dell'Fbi entrarono negli uffici della filiale della Banca Nazionale del Lavoro per un'ispezione.

La notizia dell'ispezione rimbalza subito in Italia: la filiale di Atlanta della Bnl ha elargito credito all'Irak per 3.750 miliardi di lire. Milioni di dollari ad un paese in guerra con l'Iran da dieci anni e contro il quale era stato decretato un embargo quasi internazionale (Italia compresa).

La «legenda» racconta che gli agenti federali sono piombati in Peachtree street per una soffitta di una bella bionda già amica del capo della filiale e di questo dipendente poi «mollata» dal capo che ha preferito un'altra collega. Più verosimile, anche se meno romantica, un'altra tesi: è stato il servizio

segreto israeliano a mettere l'Fbi in allerta per evidenti ragioni di politica internazionale. La notizia dell'ispezione rimbalza subito in Italia: la filiale di Atlanta della Bnl ha elargito credito all'Irak per 3.750 miliardi di lire. Milioni di dollari ad un paese in guerra con l'Iran da dieci anni e contro il quale era stato decretato un embargo quasi internazionale (Italia compresa).

che dal 7 al 18 di novembre sarà in missione negli Usa. Indaga anche - e con i poteri della magistratura - la commissione Banche del Congresso americano. Il capo della filiale della Bnl era un intraprendente giovanotto franco-libanese (ma cittadino americano) di 35 anni: Christopher Drogoul. Il suo nome farà il giro del mondo insieme a quello del suo vice, Paul von Wedel. La portata dello scandalo e le sue implicazioni costringeranno il vertice della Bnl alle dimissioni l'8 settembre. Il presidente Nerio Nesi e il direttore generale Giacomo Pedde lasciano la banca di via Veneto.

Da quel 4 di agosto è trascorso più di un anno ma nessuno dei dossier aperti dalle autorità di giustizia o politiche o amministrative è stato chiuso. L'inchiesta più vicina alla conclusione sembra essere quella aperta dalla magistratura di Atlanta e affidata al giudice, signora Gail McKenzie. L'incriminazione di Drogoul è attesa di settimana in settimana. E opinione comune che i tempi si mostrano troppo lunghi conoscendo la rapidità della giustizia americana. Dell'inchiesta giudiziaria aperta in Italia non si è invece saputo

più nulla: la magistratura romana. L'indagine aperta dalla Banking Committee del Congresso degli Stati Uniti ha scatenato una polemica tra il Parlamento e il ministro della Giustizia (che quelle indagini vuole impedire o almeno sopire): per ora placatosi soltanto perché negli Usa è tempo di elezioni (mid-term) e il Congresso ha sospeso i lavori.

A Roma la commissione speciale del Senato è al momento più delicata della sua attività avviata in principio d'anno: deve decidere se proporre all'aula la costituzione di una formale commissione d'inchiesta parlamentare monocamerale secondo le previsioni della Costituzione e dello stesso regolamento del Senato. Una commissione di questo tipo

agirebbe con i poteri della magistratura e non tollerebbe, quindi, testimoni reticenti o falsi, né potrebbero ad essa essere negati documenti e dati. La missione americana che inizia mercoledì, sotto questo aspetto, è cruciale.

Tre interrogativi, fra i tanti, non hanno trovato una risposta nella montagna di notizie, indiscrezioni, interpretazioni, audizioni, indagini, dichiarazioni: i crediti facili per

3.750 miliardi diretti all'Irak attraverso società e industrie di mezzo mondo sono stati utilizzati per acquisto di armi impiegate nel conflitto con l'Iran prima e ora per l'invasione del Kuwait? In quel flusso di dollari che scorreva verso il regime di Saddam Hussein, sorreggendolo, ci sono fondi neri, tangenti? Roma sapeva? Di quel traffico che si imbastivano ad Atlanta cosa sapevano i vertici romani della Bnl? E chi conosceva la vera attività di Drogoul? Chi aveva notizia di quella struttura finanziaria occulta rimasta in piedi dal giovane dirigente della filiale della Georgia?

Interrogativi che, oggettivamente, chiamano in causa il presidente della Bnl e il direttore generale. Restano le parole dette in Senato, il 14 dicembre dello scorso anno, dal ministro del Tesoro, Guido Carli, che proprio quel giorno annunciò l'invio di un voluminoso «dossier» frutto delle ispezioni della Banca d'Italia, alla Procura della Repubblica di Roma.

Il ministro del Tesoro, uomo prudente, leggendo undici cartelle disse tre cose pesanti come macigni: non si può escludere che dietro la vicenda americana si nascondesse un illecito traffico

d'armi; più consistente di un sospetto è la possibilità della costituzione di fondi neri e pagamento di tangenti; se il cervello dell'operazione era Chris Drogoul, è anche vero che dirigenti romani della Bnl dovevano sapere.

Gli indizi in questo senso sono fortissimi. C'è una storia ancora non chiarita che riguarda un allarmante rapporto del 1988 redatto e inviato a Roma dal dottor Luigi Sardelli, all'epoca capo dell'area nordamericana della Bnl e dall'ispettore Louis N. Messere. Si segnalava l'andamento anomalo della sede di Atlanta: il rapporto si perde negli uffici romani della banca e rispunta a scandalo ormai esplosivo. Inquietante un altro capitolo: nel febbraio del 1989 - quindi dopo l'ispezione di Sardelli e Messere e pochi mesi prima che la vicenda divenisse pubblica - Chris Drogoul beneficia di un amplissimo margine di operatività attraverso una procura speciale della direzione della Bnl.

Quanti misteri. Oggi è ancora più chiaro ciò che appare evidente un anno fa: l'affaire Bnl-Irak non è soltanto uno scandalo finanziario. È un autentico giallo politico-diplomatico-finanziario. Ed è proprio qui la vera ragione

per la quale il Pci e la Sinistra indipendente del Senato chiesero la costituzione di una commissione d'inchiesta: si trattava, e si tratta, di sapere se la filiale di Atlanta della Bnl non era altro che il braccio esecutivo di una politica estera occulta e parallela degli Usa, cosa della quale il governo italiano non poteva non essere a conoscenza.

Non è un caso che il Congresso americano sembri determinato nel voler svelare anche questo aspetto della complessa vicenda: il deputato Henry B. Gonzalez, presidente della Commissione banche del Congresso, vuol capire se i crediti accordati all'Irak per 3.750 miliardi di lire servirono a Saddam Hussein per acquistare quelle armi che ora sono puntate contro i figli degli Stati Uniti nel Golfo Persico. L'invasione irachena del Kuwait ha certamente caricato di drammaticità un caso già di per sé gravido di conseguenze anche politiche. Una buona parte della verità sta nelle mani della Fbi che ha prelevato tutti i documenti dalla sede Bnl di Atlanta. La Fbi non ha ancora lasciato intendere in che misura vuoi cooperare con il Congresso Usa e di conseguenza con il Parlamento italiano.

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

Bormio-Valtellina 10-20 gennaio 91

IL PROGRAMMA

L'Alta Valtellina, ai primi posti fra le stazioni di sport invernali dell'arco Alpino, vi garantisce un'offerta turistica completa grazie alle sue moderne infrastrutture, alla ricchezza del suo patrimonio ambientale, alla qualità delle sue rinomate e antiche acque termali. Le piste di Bormio, Livigno, Oga, Santa Caterina, Madesimo e Teglio, si offrono agli appassionati di sci nordico e alpino con possibilità di scelte molto vaste e articolate. Dieci giorni di sport, cultura e spettacolo con possibilità di soggiorno: — per 3 giorni dal 10 al 13 gennaio — per 7 giorni dal 13 al 20 gennaio — per 10 giorni dal 10 al 20 gennaio Prezzi convenzionati con alberghi e residences; visite guidate ai centri storici; escursioni nel Parco Nazionale dello Stelvio anche a cavallo; gite a Livigno e a St. Moritz (è indispensabile un documento valido per l'espatrio); tariffe agevolatissime per gli impianti di risalita, per le Scuole di sci e per l'uso del complesso termale. Accanto alla fruizione delle risorse del territorio, agli ospiti della Festa, verranno offerte anche altre opportunità. Spettacoli, dibattiti, iniziative culturali e sportive, giochi e animazione, rientreranno nelle proposte di ogni giorno.

LE TERME

Bormio gode di un clima particolarmente favorevole, per l'eccezionale secchezza dell'aria e la sua trasparenza. La natura inoltre presenta un'oasi protetta di grande importanza: il Parco Nazionale dello Stelvio. Qui, nei pressi della sorgente del fiume Adda, si vedono sgorgare dalle rocce le nove sorgenti di acqua «calda» che hanno dato il via all'attività turistica del bormiese. Il turismo infatti, comincia a nascere già nell'ottocento, con utilizzo delle acque calde e la costruzione dei primi alberghi. In questa stupenda cornice e con le attrezzature che Bormio mette a disposizione degli ospiti, è possibile «passare le acque» (così si diceva dell'andare alle cure termali nei tempi addietro) in modo molto piacevole. Lo stabilimento delle Terme bormiesi propone cicli curativi con inalazioni, aerosol, bagni, idromassaggi, bagni ozonizzanti, cura idropinica, estetica, irradiazione e massaggi. L'impegnativa per accedere alle cure viene rilasciata dalla propria Usi di appartenenza e la spesa a carico sarà limitata al pagamento del ticket. Piscina Termale - Abbonamento lire 20.000 - Ingresso anche serale

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

Comitato organizzatore: c/o Terme bormiesi - Bormio Telefono (0342) 905234 Federazione Pci di Sondrio via Parolo 38, telefono. (0342) 541093 Unità Vacanze Milano viale F. Testi 75, telefono (02) 6440361-6423557 Roma, via dei Taurini 19, telefono (06) 40490345 Bologna, via Barberia 4, telefono (051) 239094 e presso tutte le Federazioni provinciali del Pci.

OFFERTA TURISTICA

SKY-PASS: 3 giorni L. 45.000; 7 giorni L. 85.000; 10 giorni L. 110.000 SCUOLA DI SCI: 6 giorni di corso collettivo: due ore, dalle 9 alle 11 L. 55.000 due ore, dalle 11 alle 13 L. 65.000 Corsi di tre giorni rispettivamente L. 35.000 e L. 45.000. Ingresso piscina e palazzo del ghiaccio; noleggio sci e scarponi, a prezzi convenzionati. BUONO PASTO: per gli ospiti domenicari e per chi usufruisce delle mezzepensioni o dei ristoranti in quota sono previsti «buoni pasto» scontati. TRASPORTI: un servizio di trasporto urbano gratuito collega gli alberghi con le piste di sci e con le strutture della Festa

PREZZI CONVENZIONATI

ALBERGHI		3 giorni 10-13/1	7 giorni 12-20/1	10 giorni 10-20/1
Gr A	mezza pensione	123.000	238.000	330.000
	pensione completa	159.000	308.000	430.000
Gr B	mezza pensione	135.000	266.000	365.000
	pensione completa	171.000	336.000	465.000
Gr C	mezza pensione	170.000	330.000	470.000
	pensione completa	202.000	404.000	574.000
Gr D	mezza pensione	202.000	394.000	546.000
	pensione completa	235.000	467.000	651.000
Gr E	mezza pensione	242.000	472.000	650.000
	pensione completa	280.000	545.000	755.000
Gr F	mezza pensione	270.000	525.000	750.000
	pensione completa	315.000	630.000	900.000

Sconto del 10% per il terzo e quarto letto. Sconto del 20% per i bambini sotto i 6 anni. Supplemento del 15% per camera singola sul prezzo della pensione completa.

RESIDENCES

Categoria	7 giorni		10 giorni	
	4 letti	6 letti	4 letti	6 letti
R 1	315.000	415.000	430.000	570.000
R 2	350.000	460.000	480.000	637.000
R 3	380.000	500.000	520.000	690.000
R 4	425.000	563.000	580.000	770.000

Le tariffe dei residences sono comprensive delle spese di pulizia, riscaldamento, biancheria, ecc. Posto macchina L. 4.000. Sono inoltre disponibili appartamenti presso privati.